

## **Maria Paola Monaco - Candidata Comitato Pari Opportunità**

Gentili Colleghi,

sono Maria Paola Monaco, ricercatore di Diritto del Lavoro, presso la Facoltà di Scienze Politiche del nostro Ateneo e attraverso la presentazione di questo programma formalizzo la mia candidatura alla prossima elezione del Comitato per le Pari Opportunità dell'Università degli Studi (25 ottobre p.v.).

La prima domanda alla quale immagino ciascuno di voi vorrà trovare risposta in queste brevi righe, riguarda i motivi che mi hanno spinto a candidarmi. L'idea della candidatura è nata dopo alcune riflessioni sull'esperienza da me maturata in qualità di promotore e realizzatore, insieme ai colleghi della Facoltà di Giurisprudenza, di un percorso formativo per esperti del diritto antidiscriminatorio. La realizzazione di un simile percorso mi ha consentito di operare in una realtà molto viva ove ho potuto implementare gli studi teorici sul tema, che mi avevano appassionato fin dall'inizio del mio percorso formativo.

La conoscenza della materia, legata ad una concezione dell'Università come luogo dei valori universali di libertà e di confronto di idee, di dialogo fra le generazioni e di autonomia culturale, nella quale le differenze di etnia, genere, età, disabilità, religione, classe sociale, lingua e cultura trovano la massima espressione, costituiscono stimolo ulteriore per la mia candidatura.

La seconda ipotetica domanda alla quale vorrei rispondere riguarda le iniziative che intendo sviluppare. La richiesta mi pone di fronte ad una duplice alternativa: illustrare un programma pieno di parole ma privo di idee progettuali, oppure illustrare il programma e i progetti che gli danno corpo. Avendo sempre criticato i programmi fatti di parole ma privi di idee e sentendo la necessità di mantenere coerenza con me stessa, nelle poche battute che seguono illustrerò il programma, aiutata in questo caso anche dal regolamento sulla costituzione e funzionamento del Comitato pari opportunità di recente approvazione (DR 26.3.2007 n. 267) avente la funzione di garantire nonché di promuovere azioni positive e misure atte a creare condizioni di parità sostanziale fra i lavoratori dell'Ateneo.

Propedeutica a qualsiasi iniziativa è la realizzazione di un Osservatorio. L'idea è quella di dotare l'Ateneo di un vero e proprio "Osservatorio di Genere" che attraverso una rilettura, in chiave di genere, dei database in possesso dell'Università e relativi a studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo, sia in grado di monitorare in maniera sistematica la presenza maschile e femminile nell'Università e, quindi, di favorire al meglio azioni ed interventi mirati al benessere comune attraverso nuovi moduli organizzativi.

Intorno a questo obiettivo si potrebbero "cucire" altri due gruppi di iniziative.

Il primo gruppo vorrei riguardasse il problema della "conciliazione" tra vita professionale e vita familiare, esigenza questa oramai non solo femminile, ma di tutti.

E' in rapporto a questa esigenza che mi sembra cruciale impegnarsi a realizzare spazi di accoglienza per i bambini degli studenti, dei docenti e del personale tecnico amministrativo dell'Università ovvero, nel caso in cui ciò sia impossibile, ad attivare delle convenzioni con associazioni operanti nel territorio che già gestiscano gli asili nido su incarico del Comune. Sempre in questa direzione, penso all'attivazione di servizi di aiuto a domicilio che consentano non soltanto di avere personale disponibile quando il normale servizio per l'infanzia, l'asilo, la scuola materna e la elementare non sia disponibile, ma che possano anche essere di aiuto al personale che abbia in cura persone non autosufficienti (es. disabili, anziani).

Altrettanto importante mi pare cercare di sostenere le richieste di una maggiore flessibilità delle condizioni di lavoro, specie in materia di orari, da parte delle/dei dipendenti con carichi di responsabilità familiari particolarmente gravosi (figli piccoli, familiari malati/non autosufficienti), e vigilare affinché non si determinino effetti di segregazione o comunque di penalizzazione delle carriere lavorative. In tale prospettiva sarebbe utile integrare le modalità di orario (continuato ed altre) con il ricorso, anche temporaneo, al part-time o ad altre forme di orario atipico - con garanzie per il rientro nel modulo full-time e di progressione di carriera - nonché la regolamentazione del telelavoro.

In particolare, in sintonia con gli orientamenti espressi dal Coordinamento dei Comitati Pari Opportunità delle Università italiane e con esperienze già avviate in alcune Università (Verona, Genova e Pisa), si potrebbe avviare la sperimentazione del telelavoro come azione positiva, con l'obiettivo del mantenimento dell'occupazione a tempo pieno e dell'intera retribuzione da parte dei soggetti (uomini e donne) che usufruiscano di congedi parentali o che abbiano richiesto il part-time per esigenze legate al lavoro di cura (ad esempio nei periodi di chiusura degli asili e delle scuole o in caso di malattia dei figli), oppure in situazioni di disabilità, di lontananza dell'abitazione dal luogo di lavoro, di grave carico di cura familiare o in altre situazioni di disagio.

Un secondo gruppo di iniziative ha come tema quello della formazione e della sensibilizzazione.. La crisi evolutiva del sistema universitario, registrata nell'ultimo quarto di secolo - caratterizzata dall'espansione della domanda di formazione, dalla parallela e progressiva esposizione ai processi di autonomia e dalla concomitante congiuntura economica - non ha inciso sull'identità dell'Università come comunità di ricerca e sede della formazione d'eccellenza. In quest'ambito, l'idea è quella di avviare forme di innovazione didattica sfruttando gli spazi aperti dell'autonomia universitaria e del riordino degli studi universitari (nuovi corsi di laurea, di specializzazione). Con la collaborazione di rappresentanti delle diverse aree, intendo elaborare proposte in vista dell'istituzione di moduli (anche interdisciplinari) specificamente determinati e indirizzati alla prospettiva di genere e alla cultura delle differenze.

Parallelamente, pare opportuno coltivare una politica di sensibilizzazione nell'ambito dell'Ateneo, aprendo anche un dibattito fuori dei confini dell'Università e cercando collaborazione con il resto del territorio, con gli enti maggiormente rappresentativi dello sviluppo locale, nonché con le parti sociali, al fine di promuovere azioni comuni indispensabili per dare più incisività ad eventuali progetti.

Restano ancora due punti da chiarire che, pur non facendo parte del programma in senso stretto, consentono di valutarne la fattibilità.

Appare fondamentale che il nuovo Comitato intraprenda in modo più incisivo relazioni stabili e proficue con i Comitati Pari Opportunità degli altri Atenei: in questo modo l'istituzionalizzazione di pratiche e relazioni, lo scambio e il confronto di informazioni e conoscenze, daranno forza, continuità e visibilità alle relative esperienze e consentiranno di inserire il Comitato nella pianificazione di obiettivi e strategie comuni a livello nazionale.

Appare altresì fondamentale che il Comitato disponga di risorse finanziarie proprie. Consapevoli del difficile momento economico che l'Università oggi attraversa, consideriamo essenziale effettuare un costante monitoraggio della legislazione vigente, in modo che siano poste a carico dell'Ateneo le sole spese di funzionamento della struttura, mentre il "peso" economico dei progetti proposti dovrebbe gravitare principalmente se non esclusivamente sui finanziamenti previsti tanto dalle leggi nazionali che da quelle regionali.

Restando a disposizione di tutti voi per qualsiasi contatto vi ringrazio per l'attenzione e vi saluto cordialmente.

Maria Paola Monaco

M.P.M. laureatasi in Giurisprudenza nel 1993 discutendo una tesi in Diritto del lavoro, ha conseguito il Dottorato di ricerca nel 1998. Ha vinto il concorso di ricercatore di diritto del lavoro alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Firenze, dove è rimasta fino al 2006, per poi passare - a seguito di trasferimento - alla Facoltà di Scienze Politiche. Insegna Diritto del lavoro e Diritto comunitario del lavoro alla Facoltà di Scienze Politiche. Dal 2000 ha un incarico in qualità di esperta in diritto del lavoro e delle relazioni sindacali alla Commissione di garanzia per l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali.